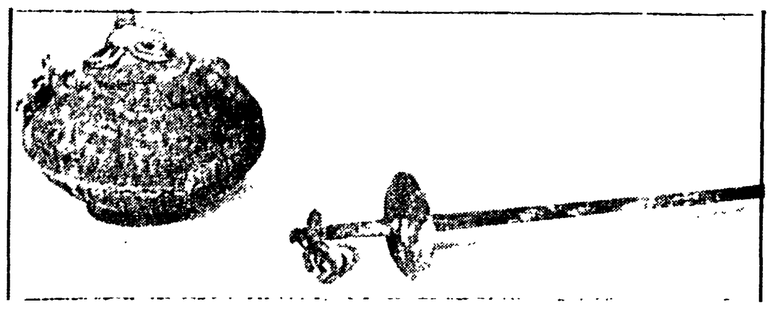
A PONTECAGNANO S'INAUGURA STAMATTINA IL MUSEO ARCHELOGICO

Testimonianze di 2.000 anni di «cultura materiale»



Sarà inaugurato questa mattina alle 10.30 a Pontecagnano in piazza Risorgimento, il museo nazionale dell'Agro Picentino.

Il museo sorto grazie al fattivo interessamento del prof. Werner Johannowsky, soprintendente archeologico delle province di Salerno, Avellino e Benevento, raccoglie manufatti testimonianti la storia dell'antico insediamento corrispondente, grosso modo, alla moderna Pontecagnano, sita 10 km. a Sud di Salerno.

Non si conosce il nome dell'antico centro cui sono da attribuirsi il gran numero di tombe (finora ne sono state scavate 4180) rinvenute attraverso gli scavi archeologici iniziati intorno al 1950 da Pellegrino Claudio Sestieri e proseguiti, poi, sistematicamente dal 1962) soprattutto da Bruno D'Agostino attualmente soprintendente a Campobasso. L'unica testimonianza tramandataci dalle fonti storiche, quella di Plinio il Vecchio il quale sostiene che l'Agro Picentino appartenne agli etruschi, per molto tempo è stata considerata poco sicura.

Gli scavi archeologici hanno dimostrato, invece, l'attendibilità della notizia, confermando, soprattutto in base agli elementi emergenti dalle necropoli, stretti rapporti con l'Etruria costiera meridionale. Notizie più precise riguardanti l'Agro Picentino si hanno a partire dal 268 a.C., quando parte della popolazione italica dei Picentini, ribellatasi a Roma, fu deportata in quella zona ed ebbe come capitale Picentia.

All'inizio, la città fu fedele a Roma, poi, passò, nel corso della seconda guerra punica ad Annibale. In seguito a ciò i suoi abitanti furono dispersi e persero il diritto di far parte dell'esercito.

Le testimonianze archeologiche pervenute, che riguardano l'Agro Picentino, si riferiscono alla preistoria (2000 a.C. circa). In questo periodo, la zona fu oggetto di frequentazioni episodiche e sporadiche, documentate da poche tombe formate da un ingresso a pozzo attraverso il quale si accedeva ad una camera sepolcrale in cui erano deposti i cadaveri. Questi ultimi sepolti, in genere, in gruppi familiari, giacevano non distesi, ma in posizione «fetale», cioè rannicchiati.

Questo tipo di tombe e i manufatti, che costituivano il corredo funebre si rallacciano alla cosiddetta «Cultura del Gaudo», diffusa in tutta la Regione e così chiamata da una località presso Paestum in cui essa è attestata per la prima volta.

Mentre per il periodo eneolitico si sono individuate, come abbiamo visto, tracce, anche se scarse, per l'età del bronzo non vi sono almeno finora ad oggi, testimonianze che facciano pensare che per circa un millennio l'Agro Picentino sia rimasto spopolato. Nell'età del ferro (IX sec. a.C. prima metà VIII sec. a.C.) invece, si ha un improvviso e vasto ripopolamento della piana picentina, dovuto a numerose comunità dedite alla agricoltura, le quali trovarono in un territorio così fertile l'ambiente favorevole per le loro attività. Queste popolazioni, però, rivelano tradizioni diverse rispetto a quelle di tutte le altre genti che abitavano in quel periodo l'Italia meridionale tirrenica. Accanto al rito dell'inumazione, documentato dalle tombe a fossa — cioè, le tombe scavate direttamente nella terra, in cui il morto veniva sepolto disteso e circondato dal suo corredo funebre — e all'incirca contemporaneamente l'uso dell'incinerazione, cioè della cremazione: il morto veniva bruciato sul rogo e le sue ceneri venivano, poi, raccolte in un grosso vaso.

Lo stesso dicasi dell'inestimabile patrimonio di alcuni oggetti che compaiono nel suo corredo funebre: per le donne, gli strumenti che servivano per la filatura e la tessitura (rocchetti, e fusaiole di argilla o fuso, di bronzo); per gli uomini le armi, il rasoio o il coltello a forma di ciò che conteneva le ceneri.

La documentata presenza della inumazione e dell'incinerazione e la forma di alcuni manufatti ci permette di risalire al luogo di provenienza delle genti, che nell'età del ferro abitarono l'Agro Picentino: la zona compresa tra l'Emilia e il Lazio settentrionale, dove più tardi si ritrova la civiltà etrusca.

Dalla fine del VIII sec. a.C. le necropoli di Pontecagnano documentano una maggiore ricchezza e una struttura più articolata della società, certamente da mettere in relazione con l'influenza esercitata dal mondo greco, che, verso la metà dell'VIII sec. a.C., si affaccia per la prima volta in Italia, stabilendo sulla rocca di Cuma, già abitata da un'attiva comunità indigena, una sua colonia di popolamento.

Pontecagnano dovette esercitare in questo periodo un ruolo determinante, facendo da punto d'incontro per gli scambi commerciali tra gli etruschi, i greci e gli indigeni. Testimonianza di questa floridezza economica sono i ricchi corredi delle tombe, in cui si possono, ora, rinvenire oggetti di lusso, scarabei orientali di pasta blu, collane di ambra e di cristallo, ornamenti d'oro e d'argento.

Questa grande ricchezza dura, però, poco più di un secolo. Nel VI sec. a.C., infatti, Pontecagnano dovette subire un forte declino economico. Le necropoli presentano, in questo periodo, corredi poveri anche se si ritrova ceramica attica a figure importata dalla Grecia. L'Agro Picentino ritornerà di nuovo a floridezza nel IV sec. a.C., come dimostrano le tombe ricche di vasi figurati, specie fabbricati a Paestum, tra cui, numerosi manufatti usciti dalle fabbriche di celebri ceramografi, Asteas e Python.

La Pontecagnano romana è ancora per il momento poco documentata, anche se gli elementi finora venuti, alla luce farebbero supporre un tentativo di ripresa delle attività nei pressi della foce del fiume Picentino, che, all'epoca del «periodo d'oro» della città, nel VII sec. a.C., dovette essere uno dei punti più importanti dell'Agro Picentino.

Luisa Melillo

Nella foto: **incensiere e fuso di bronzo esposti nel museo di Pontecagnano che si inaugura oggi.**

Dopo 116 anni di vita il « Roma » nella tempesta della crisi

Con Mastriani il primo «boom»

Furono i romanzi d'appendice a portare il nuovo quotidiano a vendere 10.000 copie - L'antagonismo col « Mattino » di Scarfoglio - Napoletanità e populismo ma anche una concezione non camorristica della lotta politica - Il « blocco » di Lauro

Chi aveva sperato in un mutamento radicale della lunga rotta del più antico quotidiano meridionale, «Il Roma», e il suo adeguamento alle innovazioni che in questi ultimi anni si sono prodotte nella società civile del Mezzogiorno, sembra che sia destinato a rimanere deluso.

Le notizie circolate in questi giorni sui cambiamenti di gestione di direzione e di linea politica del giornale non inerniano, infatti, la sostanziale continuità nella vicenda storica del Roma negli ultimi 50 anni, tutta segnata dalla costante subalternità ai blocchi di potere più retrivi della società meridionale.

Uno sguardo alla storia, ormai più che centenaria, di questo quotidiano può dunque essere utile, non solo per capire meglio la quantità e la qualità delle novità che si annunciano nella cronaca di questi giorni, ma anche per riflettere sulle prospettive e gli spazi che si aprono per la informazione democratica del Mezzogiorno.

«Il Roma» viene fondato il 22 agosto 1862 alla vigilia di Aspromonte da Pietro Sterbini, ma ministro dei Lavori Pubblici nella Repubblica Romana del 1849, fedele seguace di Garibaldi. I principali collaboratori sotto il successore di Sterbini, Giuseppe Lazzaro, sono il Brombeis Imbriani e Bovio.

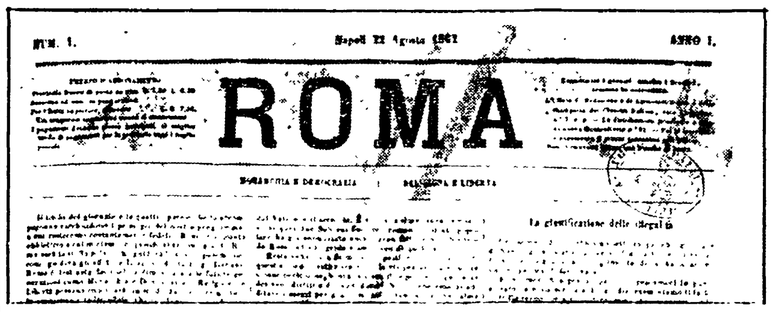
L'importante elemento della diffusione del quotidiano (10 mila copie circa) e la pubblicazione dei romanzi d'appendice **dice del Mastriani** *«Il Roma» diventa nella lotta politica municipale il portavoce della linea «di sinistra» di Nicotera. Zanardelli, dei liberal democratici, di un blocco ideologico, cioè, che in un miscuglio apparentemente eterogeneo, ma in realtà abbastanza coerente, tiene insieme i valori della massoneria e del positivismo, del populismo demagogico, del napoletanismo più becero: sono i valori in cui si esprime l'ideologia di un blocco di potere che ha il suo perno nella borghesia professionale e commerciale di Napoli.*

E' abbastanza azzeccato il giudizio che di questa prima fase del Roma ha dato Francesco Compagna: «Non fu mai un giornale moderno. Fu un giornale napoletano tutto napoletano, il giornale dei romanzi di Mastriani e delle grandi campagne sulle questioni municipali, indulgente, però, a tutti i luoghi comuni del deteriore napoletanismo. All'oro "di Napoli" per intendersi».

Se l'«Incolto Roma» resta col suo giornalismo scadente assai indietro rispetto al suo antagonista storico, il Mattino di Scarfoglio, nella lotta politica, soprattutto tra la fine dell'800 e gli inizi del '900 non manca di assumere posizioni più liberali nel monitorare coro reazionario della stampa napoletana («Il Mattino in testa»): è l'unico quotidiano, infatti, che si batte a favore dell'inchiesta Saredo e che denuncia le repressioni antioperaie del 1901.

Con l'avvento della prima guerra mondiale, mentre Scarfoglio per propensione ideologica filo-germanica e per i lauti contributi finanziari dei tedeschi è neutralista, il democratico e massone Roma è salta: «la apoteosi garibaldina nel vibrante discorso di D'Annunzio» e proclama con «sullo scoglio di Quarto rinasce la fede d'Italia» (maggio 1915).

La prima guerra chiude una fase nella storia del quotidiano napoletano. Il basso livello culturale e giornalistico, non risolleticato nel complesso nemmeno dalla pubblicazione delle lezioni di De Sanctis ad opera del Torraca e dalle collaborazioni di Federico Verdinois, la traduzione tipicamente napoletana di alcuni valori risorgimentali, la fedeltà ad una concezione della lotta politica non camorristica come quella di Scarfoglio, ma pulita e onesta, sono alcuni caratteri qualificanti i primi 50 anni del Roma, forse tutto sommato quelli meno infami. Dopo, infatti, e la «fascistizzazione».



La testata del primo numero del « Roma »

Nel 1928 la proprietà del giornale passa dalla famiglia Lion al gruppo fascista napoletano che faceva capo al famigerato Piccioni, relatore sulla questione meridionale nel congresso fascista di Napoli del 1922; tra gli esponenti del gruppo Maurano Forges Davanzati, il duca Cotara e Vincenzo Tecchio, fondatore della Mostra d'Oltremare e poi amministratore del «Tempo» di Angiolillo. Il Banco di Napoli controlla per un breve periodo il pacchetto azionario del quotidiano.

Nel 1942 l'armatore Achille Lauro acquista il Roma. Dopo il breve interregno di Arturo Labriola, Carlo Visconti e Nazzaro, nel 1949 diventa direttore Alfredo Signoretti, ex giornalista di prima fila del ventennio (era stato infatti direttore della Stampa).

Tra le firme più prestigiose vanno ricordati il repubblicano Giovanni Pieraccini, l'esteriore napolascista Fabio Ebola, annunciatore nei primi anni '50 in Italia dei riti e dei miti dell'occultismo e dei testi germanici che secondo Mosse hanno rappresentato le radici culturali del Terzo Reich; volontario schierato di giovani giornalisti viene reclutata tra quelli che si sono fatti le ossa nei GUF e che, senza soluzioni di continuità col passato, compiono nella palestra del «Roma» le loro esercitazioni di retorica nazionalista, esaltano il qualunquismo e solleticano il provincialismo della piccola borghesia, delle «vecchie glorie» con qualche quarto di nobiltà, suonano il piffero del populismo demagogico dell'armatore Lauro.

Gli anni '50, la fase di egemonia del blocco di potere lauriano, coincidono col periodo di maggior diffusione del quotidiano soprattutto in aree del Mezzogiorno non raggiunte da altri organi di informazione nazionale: la distorsione permanente della notizia, il falso meridionalismo, condito con nostalgie borboniche, che oppone Sud a Nord, disoccupati a occupati, e che nasconde le radici sociali e le responsabilità politiche del sottosviluppo meridionale, l'esaltazione propagandistica della pratica politica e della ideologia lauriana, con tecniche di ricerca del consenso che andrebbero più attentamente studiate dai settori dell'informazione democratica, penetrano attraverso il giornale in larghi strati di popolazione della nostra regione.

Con la crisi del blocco lauriano e il consolidarsi della egemonia de il «Roma» ripete stancamente moduli ormai vecchi. La direzione Giovannini non si discosta nel complesso dalla linea lauriana, anche se il direttore ci tiene a professare la sua autonomia dall'armatore.

Il «Roma» continua negli ultimi anni a farsi portavoce di viscerale anticomunismo, distorce l'informazione sull'operato della amministrazione democratica, si distingue per il suo livore antioperaio e per la totale insensibilità ai problemi delle masse operaie del Sud, soffia sul fuoco della provocazione fascista, e lavora alacremente per lacerare il tessuto sociale della città che le forze politiche democratiche e le organizzazioni sindacali tentano faticosamente di ricucire.

Eppure il «Roma» copre ancora uno spazio quello della cronaca cittadina: non si può nascondere il fatto che la presenza della informazione democratica sul piano locale cittadino e regionale, è ancora incerta, debole, lacunosa, lascia ancora vistosamente scoperti ampi spazi di intervento: il tramite tra la realtà del territorio e il cittadino non può essere affidato ad uno strumento di diseducazione permanente civile, politica e culturale.

D'altro canto, le ultime notizie sul destino di questo quotidiano, dimostrano che non è possibile oggi lavorare per una trasformazione dall'interno di organi d'informazione che, storicamente, sono stati espressione di gruppi di potere impermeabili a qualsiasi cambiamento democratico e incapaci di cogliere, sia pure attraverso il filtro necessario del pluralismo dell'informazione, le novità della società civile.

Sono invece, ormai, maturi i tempi per dotare la nostra regione di un quotidiano che, superando le incrostazioni e i condizionamenti delle testate storiche napoletane, sappia essere al tempo stesso strumento di corretta informazione, garanzia di serietà e qualificazione professionale, veicolo di informazione politica e culturale all'altezza delle domande di un popolo che è sensibilmente cresciuto nella pratica democratica e civile e che non si riconosce nelle pagine del «Roma» o del «Mattino» di Mazzoni.

Aurelio Masi

A colloquio col compagno Gerardo Vitiello

Come utilizzare l'ex ospedale della Pace

I problemi ancora aperti - Il 15 luglio scadono i termini per usufruire dei contributi governativi

A chi dare l'ex ospedale della pace? Al quartiere o al tribunale? E ci sono ipotesi capaci di conciliare queste due esigenze?

Ne parliamo con il compagno Gerardo Vitiello, responsabile della commissione giustizia del PCI. Ma prima ricapitoliamo la situazione. Alcuni giorni fa la giunta comunale ha stanziato una cifra consistente per la ristrutturazione di una parte dell'edificio per destinarla ad uffici giudiziari. Successivamente la magistratura ha espresso, nel corso di un incontro presso la corte d'appello di Napoli, un chiaro apprezzamento per questa scelta.

«La richiesta del consiglio di quartiere — dice il compagno Vitiello dopo aver sottolineato la positività del l'ampio dibattito svoltosi intorno all'utilizzazione dell'ex ospedale — propone un salto di qualità in avanti, per far funzionare meglio un'essenziale istituzione democratica, quella del tribunale, invece, coinvolge la stessa sopravvivenza della struttura giudiziaria centrale della nostra regione. La differenza va colta, perché è qui il nocciolo della questione».

Che fare allora? «Sbagliato — continua Vitiello — sarebbe andare a dividersi in fazioni: quelli pro quartiere e quelli pro tribunale, e tutti insieme a gridare "Giù le mani dall'ospedale della Pace!"».

«Occorre, invece — continua — un grande e responsabile sforzo di chiarezza sulla reale portata del problema e, certo, un'ampia collaborazione unitaria».

E più concretamente? «Senza astrattezze e pelizioni di principio — e la risposta — bisogna innanzitutto dire specificamente e, vorrei dire, con pignoleria, che cosa da una parte il tribunale, dall'altra il consiglio di quartiere intendono mettere nel "Pace": tot uffici, tot aule, tot servizi e così via».

Ma intanto c'è anche altro spazio disponibile: l'edificio in via De Nicola 116. Può essere un'alternativa valida per il quartiere?

«Credo di sì», afferma Vitiello.

C'è, infine, un ultimo problema: «Il 15 luglio è l'ultimo giorno per trasmettere al ministro della Giustizia il progetto di spesa per poter usufruire dei contributi governativi riguardanti il piano di emergenza sulla amministrazione giudiziaria. Si tratta di garantire — conclude Vitiello — sia pure in via provvisoria, servizi vitali, essenziali per la civile convivenza».

In edicola la Voce della Campania

E' in edicola il nuovo numero della rivista la Voce della Campania.

Il titolo di copertina è dedicato ai recenti episodi di violenza verificatesi in provincia di Caserta. Seguono una serie di articoli sull'ordine pubblico.

In questo numero sono pubblicati anche ampi servizi sull'aborto, sull'imprenditoria campana, sulla Cirio, sulla svolta al Comune di Napoli. Massimo Carrara ricorda inoltre l'attentato a Togliatti di trenta anni fa.

Oltre ad uno speciale sui problemi del Mezzogiorno completano la rivista le consuete rubriche e le opinioni che questa volta sono di Arcangelo Leone De Castris, Atticus, Mariano D'Antonio ed Angelo Trimarco.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.046)
Giulia, con J. Fonda - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 Tel. 682 114)
Zabrinskie Point di M. Antonioni - DR (VM 18)

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Il diavolo probabilmente

NUOVO (Via Montecalvario 18 Tel. 412 410)
Horror Express, con C. Lee - DR (VM 14)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
La grande abbuffata

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370 871)
Cuori solitari, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 Telefono 418 680)
Hi mom (esci), con R. De Niro - SA

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Butch Cassidy, con P. Newman - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416 731)
Agente Carrel

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415 361)
La rabbia dei morti viventi, con G. Petterson - DR (VM 14)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
La città sconvolta, con J. Mason - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681 900)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra - S

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Chiusura estiva

VI SEGNALIAMO

- **Giulia** (Embassy)
- **Il diavolo probabilmente** (NO)
- **Zabriskie point** (Maximum)
- **La grande abbuffata** (Ritz)
- **Ecce bombo** (Adriano)
- **American graffiti** (Acacia)
- **Mash** (Arlecchino)
- **Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo** (Plaza)

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417 437)
4 mosche di velluto grigio, con M. Bandon - G (VM 14)

FIORENTINI (Via R. Bracco 9 Tel. 310 483)
Cuori solitari, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880)
Il cane di paglia, con D. Hoffman - DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667 360)
5 dita di violenza, con Weng Pang - A

ROXY (Via Torsia - Tel. 343.149)
Chiusura estiva

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Ruby

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Scandalo al sole, con D. McGuire - S

ACANTO (Viale Augusto Telefono 619.923)
American Graffiti, con R. Dreyfuss - DR

ADRIANO Tel. 313005)
Ecce bombo, con N. Moretti - SA

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616303)
West side story, con N. Wood - M

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Mash, con D. Sutherland - SA

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583)
La bambolona, con U. Tognazzi - SA (VM 18)

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764)
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

AUSONIA (Via Cavara - Telefono 444.700)
Chiusura estiva

AVION (Viale degli Astronauti Tel. 741 92 64)
(chiusura estiva)

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Un turco napoletano, con Totò - C

CORALLO (Piazza G.B. Vico Telefono 444 800)
Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, con P. Falk - G

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377 527)
Agente 007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774)
007 vivi e lascia morire, con R. Moore - A

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324 893)
Porca società, con S. Marconi - DR (VM 18)

GLORIA « B »
Chiuso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370 519)
Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con T. Tracy - SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
La calda bestia, con A. Arno - DR (VM 18)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
(non pervenuto)

AMERICA (Via Tito Angilini, 21 Tel. 248 982)
Ecco noi per esempio, con A. Celentano - SA (VM 14)

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Scherzi da prete, con P. Franco - C

ASTRA (Via Mezzocannone 109 Tel. 206 470)
Interno di un convento di V. Borowczyk - DR (VB 18)

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619.280)
Le nuove avventure di Braccio di Ferro di D. Fleischer - DA

BELLINI (Via Conte di Ruvo 16 Tel. 341 222)
All'ombra delle piramidi, con C. Heston - DR

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
I leoni di Tebe

DOPOLAVORO PT (Tel. 321 339)
Italia a mano armata, con M. Merli - DR (VM 14)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 - Tel. 685.444)
La guerra esilarante del soldato Frapper

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel. 760.17.12)
Pericoli negli abissi - DO

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto Tel. 310 062)
Indians, con J. Whitmore - A

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel. 769 47 41)
Rollercoaster, con G. Segal - A

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri Tel. 616 925)
La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Chiuso

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767 85.58)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel. 377.937)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

Centro Agopuntura Cinese
TERAPIA DEL DOLORE
CURE DIMAGRANTI
Metodo Nguyen Van Nghi
Prenotazioni: Lunedì
Napoli - Tel. 220.492 - 297.521
Via Alessandro Poerio, 32 -

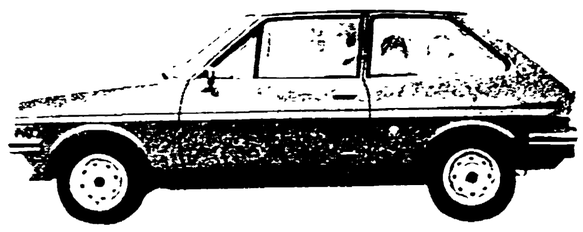
ESTATE SIMCA CHRYSLER
500.000 SOLO DI ANTICIPO
E SEI IN VACANZA CON SIMCA CHRYSLER

CHRYSLER
SIMCA
AUTOGALLIA
Via Pietro Tesli 118 (Loggetta) Napoli - Tel. 610233 PBX
Via Partenope, 19/22 - 80121 Napoli - Tel. 418260/407317
Via Diocleziano 204-206 - Napoli - Tel. 635601
Corso Garibaldi 230 - Napoli - Tel. 293663

NOVITÀ '78
SAVANA 350 L. 2.250.000
SAVANA 410 L. 2.675.000
SAVANA 460 L. 2.950 000
FRANCO CONCESSIONARIA I.V.A. esclusa
OFFERTE SPECIALI
- SPORTING SERIE 8 375 L. 3.400.000 chiavi in mano - veranda omaggio
- SPORTING SERIE 8 325 L. 2.400.000 chiavi in mano - veranda omaggio
- SYMBOL 405 LA SERIE 8 L. 4.500.000 frigo - doppi vetri - veranda - chiavi in mano

elnagh a caravan ★★★★
SVAI MOTORAMA
MOSTRA PERMANENTE AUTO - MOTOSCAFI - ROULOTTES
80125 NAPOLI - V.LE KENNEDY - 289
FUORIGROTTA - Tel. 610295 - DI FRONTE EDENLANDIA

Ford Fiesta.
Fatti trasportare dal successo.



INTER AUTO Ford
VENDITA - ASSISTENZA - RICAMBI
Largo Santa Maria del Pianto 39 (tangenziale Doganella)
80144 Napoli - Tel. (081) 293227 293364

SVAI Ford
DIREZIONE - VENDITA - OFFICINA - RICAMBI
Via S. Veniero 17-20 Fuorigrotta 80125 Napoli tel. 611122 pbx
SVAI MOTORAMA - viale Kennedy 289 tel. 610295
SALONE ESPOSIZIONE E VENDITA
Via Piedigrotta 31-34 - 80122 Napoli tel. 669861 683611